

*informationes*. Trovo che i quattro esaminatori furono i PP. Nicolò Maroni, Andrea Labati, Antonio Salgari e Massimiliano Anselmi. Quest'ultimo rimasto fra le glorie della Provincia veneta, era quell'anno Socio (Assistente) del R. P. Prov.; il P. Salgari apparteneva alla « Casa di Probazione (noviziato) di Verona », e gli altri due al Collegio-convitto di Padova. Era allora provinciale il M. R. P. Francesco Ègano, del quale non trovo dove fosse la Residenza. Gli è che eran sorti tempi burrascosi nel rinnovato conflitto fra l'impero austro-ungarico, che manteneva ancora il possesso del Veneto, e il Piemonte, e soprattutto perchè allora il liberalismo nel furore del suo ascendere e dilatarsi, turbava le coscienze e seminava l'irreligione nella pretesa di ridurre il papato a una semplice formula spirituale.

Portato innanzi dal soffio della rivoluzione, esso minacciava seriamente l'esistenza degl'istituti religiosi, e anche pei Padri era sonata l'ora dell'esilio e della dispersione. L'Austria vittoriosa a Custoza (24 giugno 1866), ma battuta dai Prussiani, doveva cedere il Veneto a Napoleone III° e questo l'avrebbe consegnato all'Italia. Col 12 del luglio seguente cominciava l'esodo dei giovani novizi e scolastici raccolti nella Domus Probationis Veronensis: i novizi e quelli che dovevano fare gli studi di umanità e di retorica per Gorheim in Germania, e gli studenti di filosofia per Feldkirch nel Vorarlberg.

Il fatto, accennato sopra, che quell'anno Domenico ritornava a casa prima del termine fissato per cominciare le vacanze autunnali, si deve attribuire probabilmente a tutto quello sconvolgimento. A Verona egli aveva potuto conoscere i Padri Gesuiti, e fare, come dissi, i passi preliminari. Ciò fa pure comprendere come nei due ultimi anni di studio nel Seminario di Verona, la vocazione che Domenico aveva sentita nell'animo fino dai teneri anni, di farsi religioso, si determinasse per la Compagnia.

Non restava dunque che di eseguire il proposito fatto, dal momento che tutti gli esaminatori erano rimasti d'accordo nel giudicare che lo si potesse accettare, e il P. Provinciale glielo comunicava con lettera del 14 agosto, indicando pure la via da percorrere per giungere a Gorheim. Il 17 dello stesso mese egli abbandonava il suo villaggio e la casa paterna con dispiacere di